

Mafia nella Bergamasca L'allarme del sindacato

«BERGAMO non è Marte, e la mafia qui c'è da un pezzo». Dopo la scoperta che si trovava a Parre uno dei nascondigli scelti dal boss Gaetano Fidanzati per trascorrere la latita...

- [invia per e-mail](#)
- |
- [stampa](#)
- |
- [dizionario](#)

- |
-

2009-12-11

| [condividi](#)

«BERGAMO non è Marte, e la mafia qui c'è da un pezzo». Dopo la scoperta che si trovava a Parre uno dei nascondigli scelti dal boss Gaetano Fidanzati per trascorrere la latitanza, la Filca-Cisl, il sindacato degli edili di Bergamo, lancia l'ennesimo grido di allarme. «L'arresto di Fidanzati conferma la forza degli operatori di polizia e della magistratura e, contemporaneamente, la presenza della criminalità organizzata in Lombardia - dichiara Gabriele Mazzoleni, segretario generale della Filca Cisl - All'alba dell'apertura dei cantieri delle grandi opere come Pedemontana e Brebemi, la presenza di boss di primo piano come Fidanzati deve allarmare le istituzioni e le associazioni degli imprenditori, affinché si reagisca contro l'infiltrazione dell'economia criminale nel tessuto produttivo bergamasco. Da molti mesi chiediamo attenzione sul settore dell'edilizia, comparto trainante della bergamasca. Da mesi ripetiamo che il territorio bergamasco non è salvo dalla presenza delle cosche e questo arresto conferma che occorre tenere alta la guardia contro il crimine organizzato, soprattutto nel settore dell'edilizia. Noi vogliamo mille cantieri - continua Mazzoleni -, le grandi opere, le infrastrutture e molti altri posti di lavoro, ma vogliamo che tutto sia legale, trasparente, solidale. Bergamo è un pezzo di mondo nel cuore dell'Europa e sarebbe dannoso isolarsi per paura di riconoscere che abbiamo sbagliato, che abbiamo permesso la presenza del crimine organizzato: per questo servono le conferenze sociali territoriali permanenti tra forze dell'ordine, prefettura, associazioni e sindacati».

La presenza della mafia nella Bergamasca era già stata segnalata agli inizi di novembre durante una lezione-incontro in Università dei rappresentanti dell'associazione Libera e di Legambiente. «I numeri parlano chiaro - aveva detto Rocco Artifoni, di Libera Bergamo - Si calcola che nella nostra provincia operino almeno 500 persone legate alle mafie, in particolare alla 'ndrangheta calabrese. Nel nostro territorio trafficano droga, armi e riciclaggio di denaro. E trovano la disponibilità di alcune aziende locali per entrare nell'economia legale».

M.A.